

RELAZIONE SULL'INCONTRO DI STUDIO N. 2208 SUL TEMA

"CRIMINI DI SANGUE, CRIMINI SESSUALI"

TENUTO A PARIGI, PRESSO L'E.N.M. DAL 13.11.2006 AL 17.11.2006

PRESENTATA CONGIUNTAMENTE DALLE DOTT.SSE

ANTONELLA RESTA (TRIBUNALE SORVEGLIANZA MESSINA)

E BEATRICE RONCHI (PROCURA DELLA REPUBBLICA REGGIO CALABRIA)

L'incontro di studio, tenutosi a Parigi presso l'Ecole Nationale de la Magistrature dal 13 al 17 novembre 2006 sul tema "Crimini di sangue, crimini sessuali", si inquadra nel novero dei corsi che l'E.N.M. destina alla formazione continuata dei magistrati francesi, ai pari di quelli che il C.S.M. programma ogni anno per la magistratura italiana. Il corso presentava, pertanto, un taglio prettamente nazionale e la quasi totalità dei partecipanti, fatta salva qualche eccezione, era costituito da magistrati provenienti dai vari tribunali della Francia. Fatta tale premessa, occorre evidenziare come il partecipare a tale incontro di studio abbia costituito una inusitata occasione di arricchimento professionale, avendo fornito non solo un utile momento di approfondimento sui temi oggetto dell'incontro, ma anche una interessante opportunità di confronto sul "metodo" di gestione e di organizzazione dello stesso.

Il corso n. 2208 sul tema "Crimini di sangue, crimini sessuali" era, infatti, interamente diretto da Monsieur Xavier LAMEYRE (magistrato incaricato della formazione e della ricerca presso l'E.N.M.), il quale ha introdotto i relatori che si sono avvicendati nei giorni dei lavori, ha provveduto a stimolare il dibattito al termine dei vari interventi, nonché a richiedere al termine dell'incontro ai vari partecipanti, oltre che la compilazione delle "fiches" di valutazione dei relatori, una più generale critica del corso stesso.

Sotto il profilo contenutistico, il corso si è caratterizzato per il taglio marcatamente interdisciplinare e metagiuridico, avendo lo stesso approfondito i temi trattati, più che sotto il profilo strettamente legale, soprattutto in una prospettiva antropologica-storica e socio-criminologica. Tale rilievo si coglie immediatamente scorrendo il programma del corso, che ricomprendeva l'intervento anche di uno storico e di un artista drammatico.

Fin dalla presentazione del corso effettuata, nella giornata del 13 novembre 2006, da Monsieur Lameyre si è percepito come l'attenzione fosse rivolta preponderantemente al fenomeno "crimini di sangue, crimini sessuali" come problema, come emergenza "sociale" evidenziandosi un bisogno di stimolare l'approfondimento e la riflessione dell'uditorio sul

crescente emergere di tali tipo di reati nell'ambito della società francese. A tal proposito, si è sottolineato come nel corso degli ultimi trent'anni si sia passati da una concezione c.d. "patrimoniale" della donna ad un progressivo riconoscimento della dignità e dell'individualità della stessa come essere umano e quindi, del rispetto dell'integrità fisico-psichica della stessa come persona, evidenziando in particolar modo la necessità attuale di tutelare i minori, soprattutto i bambini, dagli abusi sessuali.

Si è quindi proceduto, sempre nella giornata del 13 novembre 2006, insieme a Madamre Kensey demografa presso l'Amministrazione Penitenziaria francese, ad analizzare vari dati e statistiche fornite dal D.A.P., riguardanti la popolazione carceraria francese in generale, e quella relativa ai condannati per reati sessuali e di sangue in particolare.

In particolare, si è presentata l'evoluzione della popolazione carceraria francese nel corso degli ultimi dieci anni, sottolineando il corso irregolare dei dati proposti. Infatti, dopo un periodo di significativa riduzione delle incarcerazioni tra il 1996 ed il 2001, flessione causata anche dall'introduzione di provvedimenti indulgenziali, si è assistito ad una forte crescita tra il 2001 ed il 2004, per pervenire ad una stabilizzazione della popolazione carceraria nel corso degli ultimi due anni, con punte massime di circa 85.000 unità. Tendenzialmente, nel corso degli ultimi dieci anni, la popolazione carceraria si è incrementata globalmente del 6%, registrandosi un tasso di crescita fino al 14% nel 2002. Il numero dei detenuti imputati, invece, è risultato in diminuzione: infatti, mentre a 1 gennaio 1996 essi costituivano il 40% del totale, al 1 gennaio 2006 essi si erano ridotti al 33%. Tale riduzione è stata determinata soprattutto dalla legge 15 giugno 2000, che ha rafforzato le garanzie relative al principio della presunzione d'innocenza.

Per quanto riguarda il tipo di reati per cui si è detenuti poi, a primo gennaio 2006 i condannati per rapina rappresentano il 7,5 % del totale contro il 20% di dieci anni prima, mentre i condannati per violenza e aggressione sessuale occupano il primo posto in termini di frequenza attestandosi sulla percentuale del 21%. Nel 1976 essi rappresentavano solo il 4 % del totale. I condannati per violazione della legge sugli stupefacenti sono diminuiti, passando dal 21% nel 1996 al 14 % dei condannati nel 2006. Infine, vi è un nuovo gruppo in forte ascesa, quello dei condannati autori di lesioni volontarie, i quali si sono triplicati passando dal 6% nel 1996 al 18% nel 2006.

Altra statistica si basa sul numero di notizie di reato registrato presso le Autorità di P.S. A riguardo, prendendo in considerazione tra grandi categorie di reati, ovvero gli omicidi, le rapine aggravate della violenza sulle persone, e le violenze sessuali, può rilevarsi che i

numero degli omicidi registrati in Francia nel corso dell'ultimo decennio è di circa 2000 all'anno, contro i 2500 del decennio precedente, ed anche il numero delle rapine a mano armata dopo essere aumentato da 6.500 nel 1987 a 11000 nel 1993, si è nuovamente ridotto a 6.500 nel 2003. Per quanto concerne invece i reati sessuali, a partire dal 1974 sono disponibili i dati per le violenze sessuali da una parte e per "gli attentati al pudore" dall'altra. Dopo il 1995 poi, la rubrica statistica degli "attentati al pudore" è stata sostituita da quella di "molestie e altre aggressioni sessuali". Tali modifiche di denominazione determinano una relativa difficoltà di analisi e comparazione nell'evoluzione dei reati trattati. In ogni modo, nel 2004 sono state registrate circa 10.500 violenze sessuali e 15.700 molestie e aggressioni sessuali. Se si confrontano tali dati con quelli dell'ultimo trentennio la progressione è considerabile. Si registra, infatti, una crescita delle violenze sessuali pari a sette volte rispetto al 1974, crescita aumentata specialmente dopo il 1987. Non si sa se tale progressione rifletta quella dei fatti commessi. Certamente, una parte non trascurabile della stessa è causata anche dal nuovo atteggiamento delle vittime di tali reati, più sovente inclini a denunciare i fatti a seguito di campagne di sensibilizzazione e di informazione intraprese dai media e del supporto di associazioni sociali e di volontariato. Inoltre, la chiarezza dei dati è condizionata dalle nuove qualificazioni delle fattispecie di reato introdotte dal nuovo codice penale, entrato in vigore il primo marzo 1984. Il legislatore ha infatti introdotto una terminologia differente in materia di attentati alla libertà sessuale ed ha rideterminato la scala dei valori tutelati.

Le statistiche della polizia evidenziano peraltro che, per quanto concerne le aggressioni sessuali, solo il 30% dei fatti sono comunicate dalle vittime alla polizia e che appena il 20% sporge denuncia.

I dati estratti dal casellario giudiziario nazionale consentono, invece, di conoscere la progressione delle condanne pronunziate per reati sessuali con maggiore certezza. L'aumento risulta vertiginoso. Tra il 1984 ed il 2001 il numero delle condanne per delitti sessuali è raddoppiato, passando da 5211 nel 1984 a 9537 nel 2001. Tra le condanne che risultano aumentate maggiormente vi sono quelle per violenza sessuale su minore di anni quindici, che si sono moltiplicate per 11. Questa crescita si accompagna ad un allungamento considerabile della durata della pena, che è passata di media da due a quattro anni fra il 1984 ed il 2001. Un altro dato importante è costituito dalla forte crescita delle pene detentive con la condizionale e la messa in prova, solitamente collegate con l'obbligo di cura in strutture specializzate. Queste rappresentano più di quattro condanne

su dieci nel 2001, contro due nel 1984 e concernono soprattutto le condanne per aggressioni sessuali ed atti di esibizione, più che le condanne per violenza sessuale.

I dati dell'amministrazione penitenziaria sono senza dubbio i più attendibili in materia di delitti sessuali. Nell'ultimo decennio la popolazione carceraria è aumentata quindi sensibilmente per i condannati per reati sessuali. Al primo gennaio 2003 erano detenute per reati sessuali in Francia 7331 persone, più del 23% del totale dei ristretti. Dopo il 1999 le condanne per reati sessuali superano in termini di frequenza quelle per rapina.

Occorre poi distinguere le condanne per violenza sessuale da quelle per attentati alla moralità pubblica e, poi, i crimini commessi nei confronti di minori da quelli commessi nei confronti di adulti. Se l'insieme delle infrazioni si è moltiplicato per sette a partire dal 1980, le infrazioni commesse sugli adulti si sono moltiplicate per quattro, mentre quelle sui minori per più di nove. È stato il 1989 l'anno cruciale a partire dal quale si è assistito ad un aumento esponenziale di questo tipo di condanne.

Sotto il profilo dell'esame sociologico dei soggetti condannati per delitti sessuali, il 98% è costituito da uomini e solo il 2% da donne. La loro età media è di 37,3 anni maggiore che nel resto della popolazione carceraria che è di 29,4 anni. Inoltre l'89% è composto da cittadini francesi, maggiore della percentuale generale che è pari al 76%.

Per quanto concerne poi la durata media del periodo di detenzione, si evidenzia come la durata media del periodo di detenzione dei soggetti ristretti per reati sessuali sia di 23 mesi, ben superiore alla media generale che è di mesi nove. La severità delle pene irrogate per il delitto di violenza sessuale dal nuovo codice penale del 1994, che prevede una pena da dieci a quindici anni di reclusione, è certamente uno dei fattori fondamentali dell'allungamento delle pene.

Dall'esame dei dati statistici del DAP, emerge con piena evidenza la gravità dell'emergenza determinata dall'aumento esponenziale nella società francese dei crimini di sangue e dei delitti sessuali.

Nella giornata del 14 novembre 2006, con Madame Quemener, Direttore Generale degli Affari Penali presso il Ministero di Grazia e Giustizia francese, si è proceduto a sviluppare la problematica relativa a tale tipologia di reati, alla necessità di identificare gli autori degli stessi nonché il bisogno di sicurezza della popolazione e di risarcire le vittime.

La questione della pericolosità sociale e delle risposte da dare alla società entra nel cuore del dibattito pubblico, determinando un'approfondita analisi dei casi giudiziari oggetto dell'attenzione dei media, evidenziandosi la necessità di sviluppare il coordinamento tra attività amministrative e giudiziarie.

Si è, pertanto, determinata un'evoluzione della normativa penale volta al fine di consentire un adattamento della giustizia ai cambiamenti della criminalità. La legge del 9 marzo 2004 ha, infatti, determinato un inasprimento delle sanzioni, un rallentamento dei termini di prescrizione, la creazione di nuovi profili di tracciabilità. L'art. 706-47 c.p.p. prevede l'iscrizione in un apposito registro di tutti coloro che sono condannati per delitti sessuali.

La legge n. 1549 del 12 dicembre 2005 ha riformato il trattamento della recidiva, rafforzando sia l'aspetto della prevenzione che quello della repressione ed estendendo il campo di applicazione anche al controllo socio-giudiziario. Sono stati, infatti, creati dei servizi di sorveglianza mobile ed è stata prevista l'istituzione di misure di sorveglianza giudiziaria nei confronti dei condannati per tali reati.

Per quanto concerne il progetto di legge relativo alla prevenzione della delinquenza, l'art. 18 prevede oneri d'avviso dell'uscita di una persona ricoverata d'ufficio e l'art. 19 prevede la creazione di un archivio nazionale dei dati a carattere amministrativo relativo ai ricoveri d'ufficio.

La Direzione degli affari penali deve poi provvedere a controllare i fascicoli emblematici, ad unificare e razionalizzare le procedure, all'istruzione ed alla gestione dell'apertura dei processi nonché alla costituzione di gruppi di lavoro specializzati in queste problematiche. Occorre inoltre non trascurare la questione della presa in carico delle famiglie delle vittime e le relazioni con le associazioni.

Per quanto concerne poi i riflessi sulla pericolosità, utili strumenti sono i gruppi di lavoro ed i contatti con le associazioni (APEV, APACS).

La politica criminale in materia di crimini di sangue e delitti sessuali richiede, innanzitutto la presentazione di rapporti sull'analisi criminale e comportamentale, la definizione di tali concetti e la sicurezza delle procedure.

Si è posto inoltre il problema dei delinquenti pericolosi perché affetti da problemi psichiatrici e di come conciliare la protezione della società con quello di una migliore presa in carico sotto il profilo sanitario.

Quindi le principali raccomandazioni sono state di:

- rafforzare la capacità di specializzazione al fine di costituire centri "ad hoc";
- creazione di uno schedario di persone condannate che sono state oggetto di una ospedalizzazione d'ufficio;
- necessità di una mobilitazione di forze;
- creazione di unità specifiche.

Il rapporto Garraud poi propone di sviluppare un'attività di ricerca al fine di definire i criteri della pericolosità criminale e la pericolosità psichiatrica, di effettuare perizie apposite e di sviluppare le interconnessioni tra gli schedari della polizia e della giustizia e gli altri schedari.

Si propone inoltre la creazione di un repertorio di dati di carattere personale recuperati dai dati acquisiti nel processo e la creazione di commissioni pluri-disciplinari di valutazione della pericolosità.

La prospettiva è quindi quella di mettere in campo un arsenale di risorse completo, di instaurare un controllo regolare sui fascicoli criminali e procedere con un tipo di approccio interministeriale al problema.

Con particolare riguardo alle tecniche di accertamento di tali tipi di reato, la giornata del 14/11/2006 è stata, in parte, dedicata alla relazione di Monsieur Schuliar, esperto in criminalistica, la scienza che studia la ricerca e l'esame degli indizi di reato, al fine dell'identificazione scientifica dell'autore di un crimine. In particolare, sono stati illustrati alcuni campi della criminalistica, quali il riconoscimento delle impronte digitali, la grafologia giudiziaria, l'identificazione delle voci, la balistica, l'analisi del D.N.A.; tutti metodi scientifici, aventi in comune il lavoro sugli indizi e sulle tracce, utilizzati per scoprire l'autore di un reato. L'esame della scena del crimine o sopralluogo tecnico, è un'attività critica ed oggettiva dell'ambiente, secondo una precisa metodologia scientifica. Gli accertamenti sulle impronte sono volte al riscontro dell'identità dattiloscopica che si suddivide in: identità preventiva (confronti dattiloscopici per accertare l'identità di una persona) ed identità giudiziaria (confronti dattiloscopici per accertare l'autore di un reato). Le indagini biologiche sono dirette all'accertamento dell'identità di un sospettato o indagato di un reato con il test del DNA, mediante le analisi del sangue, liquido seminale, saliva e formazioni pilifere. Le indagini grafiche sono finalizzate ad esempio all'accertamento dell'identità grafica dell'autore di manoscritti anonimi o sconosciuti. Le indagini foniche sono indirizzate, attraverso strumentazioni sofisticate e competenze specifiche, ad accertare, per esempio, l'identità del parlato.

La relazione di Monsieur Schuliar ha fornito altresì interessanti spunti in tema di medicina legale, disciplina indirizzata alla diagnosi di vitalità o post-mortalità delle lesioni, alla compatibilità tra lesività ed arma, alla identificazione e datazione di cadaveri; disciplina, dunque, le cui nozioni sono fondamentali in tema di crimini di sangue e di delitti sessuali. Nel corso della conferenza, è stata inoltre descritta l'attività dell'Institut de Recherche

Criminelle della Gendarmerie Nazionale, Istituto analogo al modello italiano rappresentato dal R.I.S. dei Carabinieri e dai Gabinetti di Polizia Scientifica e formato da polizia giudiziaria esperta nelle varie discipline della balistica, della tossicologia, degli esplosivi, delle impronte digitali, ecc., al servizio di pubblici ministeri nel corso delle indagini e giudici durante i processi.

Ancora in tema di tecniche di accertamento di tali tipi di reato, altra parte della giornata del 14/11/2006 è stata dedicata alla relazione di Monsieur Frederic Malon, Commissario Capo dell'Ufficio Centrale per la Repressione delle Violenze alle Persone, sulla lotta contro il recente fenomeno della pedo-pornografia, intesa come "qualsiasi rappresentazione di fanciulli indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolti in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di fanciulli a scopi prevalentemente sessuali" (Convenzione New York del 2000), in internet. Negli ultimi anni l'avvento della fotografia digitale e della banda larga ha sia contribuito all'aumento dei casi di pedo-pornografia amatoriale, sia facilitato le indagini di polizia volte all'individuazione dei responsabili, attraverso il controllo della rete Internet, utilizzata spesso dai pedo-pornografi meno esperti per tenersi in contatto. Ciò nonostante, i maggiori produttori di materiale pedo-pornografico faticano ad essere individuati e continuano ad operare nei Paesi caratterizzati dal fenomeno dei "bambini di strada". A questo riguardo, è stato evidenziato che i metodi di investigazione in questa materia hanno ad oggetto i siti, gli autori e le immagini delle vittime: in particolare, con riguardo alle fotografie, sono state approntate tecniche investigative al fine di identificare, attraverso lo studio oculato delle immagini, l'identità della vittima (anche esplorando ricerche presso le scuole frequentate da quest'ultima) e, successivamente, conosciuta la vittima, si risale all'identificazione dell'autore del reato.

La seduta del 14/11/2006 si è chiusa con la relazione di Monsieur Marc Renneville, che ha rappresentato l'evoluzione storica del rapporto tra criminalità e sessualità, evidenziando come la risposta repressiva e punitiva dello Stato si sia modificata nel tempo a seconda di come sono state intese la sessualità e le devianze sessuali (esempi: il ratto, la bigamia, la concezione della donna, ecc.), nonché la progressiva rilevanza acquisite nel corso degli anni dalla psichiatria e dalla psicoanalisi come strumenti indispensabili per esplorare le personalità dei criminali e combatterli.

La giornata del 15/11/2006 è stata riservata alla problematica, di massima rilevanza, dell'incesto o, meglio, del fenomeno incestuoso.

In particolare, Monsieur Roland Ramzi Geadar, Direttore del Centro Internazionale di Consultazione, di Studio, di Ricerca e di Formazione, ha svolto un *excursus* storico dell'incesto, come il tabù più comune presso tutti i gruppi umani e, come tale, respinto da tutte le grandi religioni storiche per motivi molto discussi dai vari studiosi, ma prevalentemente dettati dalla preoccupazione della difesa della specie umana, in senso culturale, piuttosto che biologico. La ragione dell'interdizione dell'incesto non ha origini biologiche, poiché la scienza insegna che solo in caso di tare il matrimonio tra consanguinei può essere dannoso per la prole. Deve ritenersi piuttosto che la proibizione dell'incesto sia la costante universale che segna il passaggio da puro stato di natura ad una società umana minimamente organizzata. In alcune società antiche, l'incesto fu spesso consuetudine nelle famiglie che detenevano il potere, con l'evidente finalità dell'auto-conservazione del o stesso (es. i faraoni egizi o gli inca o, nella storia più recente, la Germania nazista).

Nella sua relazione, poi, Monsieur Jean Claude Monier, ha definito l'incesto come un rapporto sessuale tra persone così strettamente imparentate che per legge non possono sposarsi. La violenza incestuosa di solito ha luogo per lunghi periodi e spesso implica un processo di condizionamento. L'autore è di solito maschio, ma in questo caso la madre non è sempre senza colpa, a volte è complice, essendo l'incesto un fatto familiare che inizia prima del fatto sessuale in sé; più forte è la donna, in questi casi, più ci sono speranze perché l'aggressione possa essere vinta. Si possono altresì verificare casi di autori di sesso femminile che probabilmente si vengono a conoscere in misura inferiore alla realtà. L'autore della violenza può non essere necessariamente un parente del bambino, ma un patrigno o un amante che in genere ricopre il ruolo del padre o bada alla famiglia.

L'incesto è un tipo di violenza che non richiede necessariamente l'uso della forza. E' un abuso perché non tiene conto dei bisogni o desideri del bambino, quindi è considerato come l'imposizione al minore di atti sessuali inappropriati. E' una definizione che va oltre quella tradizionale, nella quale sono inclusi esclusivamente i parenti, ed include tutti coloro che esercitano sul bambino un qualche tipo di autorità o di potere. Sebbene la classica relazione incestuosa comprenda padre e figlia, altri comuni legami incestuosi avvengono tra il fratello più vecchio e la sorella più giovane, tra lo zio e la (il) nipote, tra il nonno e la (il) nipota.

L'approccio psico-criminologico all'agire criminale violento, con particolare riguardo alla dinamica criminale, al processo del passaggio all'atto ed alla funzione psicologica della vittima nell'ambito delle violenze all'interno della famiglia, è stato sviluppato da Magaine Valerie Moulin, criminologa dell'università di Rennes, nella giornata di giovedì 16 novembre 2006.

La criminologa ha posto l'attenzione sulla funzione psicologica della vittima nell'agire criminale, e sulla vulnerabilità psichica dell'autore del fatto, analizzando da ultimo la sua dinamica "precriminale" dell'atto. Lo studio dell'agire criminale violento evidenzia, infatti, l'estrema sensibilità dei soggetti alle modificazioni del loro ambiente e, in particolare, le modificazioni del rapporto con l'altro, percepito come una minaccia nel periodo che precede il reato. I movimenti dell'altro possono essere causa di angoscia e di squilibrio psichico, rivelando la "vulnerabilità psichica dei soggetti", particolarmente egocentrici e narcisisti. In certi casi, l'impatto psichico causato dalla dinamica interrelazionale anteriore all'agire determinerà lo sviluppo di un processo psichico favorevole all'infrazione ed alla costruzione psicologica di una vittima prescelta, vittima con la quale si cercherà di mantenere un tipo di relazione che assicuri la stabilità soggettiva e narcisistica. Fondamentale risulta, quindi, secondo questa riflessione teorica e clinica sul rapporto "autore-vittima" nella dinamica dell'agire criminale, considerare la problematica della vulnerabilità psichica degli autori dei reati violenti, nonché del rapporto "autore-vittima" e del ruolo di quest'ultima nell'agire dell'autore.

La ricerca clinica sull'agire criminale violento porta ad interrogarsi sulla vulnerabilità dell'identità degli autori di tali condotte e, in particolare, sulla minaccia potenziale che costituisce per gli altri. L'importanza dell'altro viene sentita come una minaccia inferna e determina l'attivazione di processi psicologici difensivi favorevoli all'aggressione. L'altro, suscettibile di condizionare il soggetto, è spesso una persona conosciuta e particolarmente significativa per l'autore nella fase precriminale, anche se l'aggressione non è necessariamente sempre diretta verso la medesima persona.

Nell'ambito dell'agire criminale riguardante la categoria degli attentati alla persona la vittima e l'autore costituiscono i due principali protagonisti della scena del crimine. Diversi autori hanno analizzato i rapporti tra la vittima e l'autore del crimine, evidenziando che la personalità, il tipo, l'attitudine e la reazione della vittima sono di un'importanza primordiale nella spiegazione del comportamento criminale e più particolarmente nel passaggio all'atto.

In effetti, nell'analisi della dinamica criminale, non è importante il comportamento effettivo della vittima ma la percezione della stessa e del suo atteggiamento da parte dell'autore, sotto il profilo della dimensione psichica e soggettiva del medesimo. Ciò che interessa è capire cosa rappresenta la vittima per l'autore.

Differenti modi di agire inducono a chiedersi quali siano le ragioni di scelta di una vittima da parte dell'autore. In certi casi l'agire è diretto nei confronti di una vittima precisa, identificata e differenziata. Ma può anche accadere che la vittima sia sconosciuta all'autore e che non vi sia alcun legame tra i due protagonisti prima della perpetrazione del reato.

Da un punto di vista clinico l'investigazione riguarda quindi il contesto della vita anteriore alla commissione del delitto, consentendo di ricostruire la dinamica situazionale e relazionale.

Da un punto di vista metacologico, l'analisi della dinamica relazionale deve tenere conto dei fatti, del significato che essi hanno per i soggetti che li vivono, le conseguenze che determinano nella dinamica intra-psichica e dei punti di vulnerabilità eventuali del soggetto. Ciò fonda la necessità di un triplo approccio alla realtà: gli avvenimenti nella loro realtà oggettiva, la loro percezione da parte del soggetto ed il loro impatto sulla dinamica psichica di quest'ultimo. Inoltre, questo triplice approccio alla realtà deve essere inteso in una prospettiva circolare, perché se i sentimenti danno alla situazione una dimensione soggettiva, l'esistenza di problemi psicopatologici, per esempio, può provocare delle distorsioni nella percezione della realtà.

Dal riconoscimento dei fatti si procede, quindi, verso un processo di responsabilizzazione dell'autore dell'atto. Il sentimento di responsabilità non implica soltanto il riconoscimento dell'atto ma anche la presa di consapevolezza del carattere trasgressivo dello stesso.

L'infrazione rinvia ad un significato giuridico che nulla dice riguardo al significato soggettivo che essa assume per l'autore. Un atto infatti può essere qualificato reato senza per questo acquisire un carattere trasgressivo per colui che lo commette. Il concetto di trasgressione rinvia, invece, alla consapevolezza che l'individuo ha di avere infranto le regole sociali e, quindi, a quello di responsabilità per l'atto compiuto, secondo un'accezione criminologica della stessa.

Così, non si può ragionevolmente concepire una politica di prevenzione della recidiva e, più in generale, di reinserimento sociale, senza una articolazione integrativa dall'approccio socio-giudiziario e di quello psicocriminologico. Se l'infrazione, intesa come atto trasgressivo, può essere interpretata come un attentato all'ordine sociale, all'alterità.

occorre interessarsi agli "effetti della pena", connessi all'instaurazione di un rapporto "soggetto ad obbligo legale e regolamentare suscettibile di provocare un percorso nell'espiazione della pena ovvero "processo psichico penale". Se certamente infatti il soggetto autore di una infrazione è il primo autore della sua evoluzione personale, la società ha il dovere di offrire ai soggetti che subiscono processi penali la possibilità di recuperare la loro autonomia accompagnandoli nel loro percorso psichico penale che, dovrà, tra le altre cose, permettere l'accesso alla responsabilità del soggetto.

La mattinata del 17/11/2006 è stata, infine, dedicata alla chiusura dei lavori e ad un confronto tra i partecipanti circa l'andamento del corso, caratterizzato da una buona organizzazione, che ha garantito a ciascun partecipante, oltre ad una sistemazione logistica ottimale per la permanenza a Parigi, anche la possibilità di avere a disposizione, durante gli incontri di lavoro, della gran parte delle dispense già predisposte dai relatori, al fine di poter seguire con più facilità e consapevolezza, soprattutto per i partecipanti stranieri, i diversi interventi, da ritenersi tutti di buon livello ed interessanti, anche se forse non tutti di massima utilità per la formazione di un magistrato.

Nel complesso, l'esperienza acquisita ad esito del corso tenutosi a Parigi deve considerarsi estremamente positiva, per la possibilità offerta di arricchimento della formazione personale di ciascuno, non solo a livello professionale, per l'occasione l'offerta di entrare nel cuore di un ordinamento giudiziario straniero europeo molto affine al nostro, ma anche umano.

Messina / Reggio Calabria, 15 gennaio 2007.

Autocrite Rosta

La presente relazione, redatta congiuntamente, viene inoltrata all'Ufficio per le Relazioni Internazionali del CSM - Piazza Indipendenza n. 6 00185 Roma - separatamente da ciascuna delle autrici, che firma la propria copia.